

Sofferenze e morte di Gesù

Capitolo I

CONGIURA E TRADIMENTO

Congiura dei sacerdoti e degli anziani

(Matteo, 26:1-5; Marco, 14:1-2; Giovanni, 13:1)

Or prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Mancavano due giorni alla Pasqua e alla festa degli Azzimi. Quando Gesù ebbe finito tutti questi discorsi, disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso». Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote che si chiamava Caiafa e deliberarono di prendere Gesù con l'inganno e di farlo morire. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù, ma dicevano: «Non durante la festa, perché non vi sia qualche sommossa popolare».

Gesù unto di olio profumato da una donna a Betania

(Marco, 14:3-9; Matteo, 26:6-13)

Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso. Mentre egli era a tavola entrò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d'olio profumato, di nardo puro, di grande valore; venne da lui e rotto l'alabastro, gli versò l'olio sul capo. Veduto ciò, alcuni discepoli si indignarono e dissero tra di loro: «Perché si è fatto questo spreco? Quest'olio si sarebbe potuto vendere caro, per più di trecento denari, e darli ai poveri». Ed erano irritati contro di lei. Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché date noia a questa donna? Lasciatela stare! Ha fatto una buona azione verso di me. Perché i poveri li avete sempre con voi e quando volete potete far loro del bene, ma me non mi avete per sempre. Lei ha fatto ciò che poteva. Versando quest'olio sul mio corpo, ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato il vangelo, anche quello che lei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei».

Giuda pattuisce il prezzo del suo tradimento

(Luca, 22:1-6; Matteo, 26:14-16; Marco, 14:10-11)

La festa degli Azzimi, detta la Pasqua, si avvicinava, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di farlo morire, ma temevano il popolo. Satana entrò in Giuda, chiamato Iscariota, che era uno dei dodici.

Allora Giuda andò dai capi dei sacerdoti con lo scopo di consegnar loro Gesù, e per conferire con loro e i capitani sul modo di consegnarlo nelle loro mani. Essi, dopo

La vita di Gesù il Messia

averlo ascoltato, si rallegrarono. Egli disse loro: «Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno?» Ed essi promisero di dargli del denaro e gli fissarono trenta sicli d'argento. Egli fu d'accordo.

Perciò, da quell'ora, egli cercava il modo opportuno e l'occasione buona per consegnare loro Gesù di nascosto dalla folla.

Capitolo II

L'ULTIMA PASQUA A GERUSALEMME

L'ultima cena di Pasqua

(Luca, 22:7-13; Marco, 14:12-17; Matteo, 26:17-19)

Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua.

Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti la cena pasquale?» Gesù mandò Pietro e Giovanni, e disse loro: «Andate a prepararci la cena pasquale, affinché la mangiamo». I suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che la prepariamo?» Egli disse: «Andate in città. Quando sarete entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove egli entrerà e dite al padrone di casa: "Il Maestro ti manda a dire: "Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te, con i miei discepoli. Dov'è la stanza nella quale mangerò la Pasqua?" Egli vi mostrerà al piano di sopra una grande sala ammobiliata e pronta, lì apparecchiate per noi».

I discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato. Essi andarono, giunsero nella città e, trovato come egli aveva detto loro, prepararono per la Pasqua.

Quando fu sera, giunse Gesù con i dodici.

Istituzione della Santa Cena

(Luca, 22:14-20; Marco, 14:22-25; Matteo, 26:20,26-29)

Quando giunse l'ora, egli si mise a tavola, e gli apostoli con lui. Egli disse loro: «Ho vivamente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire, poiché io vi dico che non la mangerò più, finché sia compiuta nel regno di Dio». E, preso un calice, rese grazie e disse: «Prendete questo e distribuitelo fra di voi, perché io vi dico che ormai non berrò più del frutto della vigna, finché sia venuto il regno di Dio».

Mentre mangiavano, Gesù prese del pane e rese grazie. Detta la benedizione, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti. Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati. Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, che è versato per voi. In verità vi dico che da ora in poi non berrò più del frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò nuovo con voi nel regno di Dio, il Padre mio».

E tutti ne bevvero.

Gesù lava i piedi ai suoi discepoli

(Giovanni, 13:2-20)

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugamano, se ne cinse i fianchi. Poi mise dell'acqua in una bacinella e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugamano del quale si era cinto. Si avvicinò dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: «Tu, Signore, lavare i piedi a me?»

Gesù gli rispose: «Tu non sai ora quello che io faccio, ma lo capirai in seguito». Pietro gli disse: «Non mi laverai mai i piedi!» Gesù gli rispose: «Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me». E Simon Pietro: «Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!» Gesù gli disse: «Chi è lavato tutto, non ha bisogno che di aver lavati i piedi, è purificato tutto quanto, e voi siete purificati, ma non tutti». Perché sapeva chi era colui che lo tradiva, per questo disse: «Non tutti siete netti».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io.

In verità, in verità vi dico che il servo non è maggiore del suo signore, né il messaggero è maggiore di colui che lo ha mandato. Se sapete queste cose, siete beati se le fate. Non parlo di voi tutti, io conosco quelli che ho scelti, ma, perché sia adempiuta la Scrittura, “Colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno”. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, affinché quando sarà accaduto, voi crediate che io sono.

In verità, in verità vi dico: chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato».

Gesù annuncia il tradimento di Giuda

(Giovanni, 13:21-30; Marco, 14:18-21; Matteo, 26:21-25; Luca, 22:21-23)

Dette queste cose, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù fu turbato nello spirito e apertamente dichiarò: «In verità, in verità vi dico che uno di voi, che mangia con me, mi tradirà. La mano di colui che mi tradisce è con me sulla tavola».

I discepoli cominciarono a rattristarsi e si guardavano l’un l’altro, non sapendo di chi parlasse. E cominciarono a domandarsi gli uni gli altri chi mai, tra di loro, avrebbe fatto questo. E, profondamente rattristati, cominciarono a dirgli uno dopo l’altro: «Sono forse io, Signore?» Egli disse loro: «È uno dei dodici, quello che intinge con me nel piatto. Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Certo il Figlio dell’uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a quell’uomo per mezzo del quale egli è tradito! Meglio sarebbe per lui se non fosse mai nato!»

Ora, a tavola, inclinato sul petto di Gesù, stava uno dei discepoli, quello che Gesù amava. Simon Pietro gli fece cenno di domandare chi fosse colui del quale stava parlando. Egli, chinatosi sul petto di Gesù, gli domandò: «Signore, chi è?» Gesù rispose: «È quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. E Giuda, il traditore, prese a dire: «Sono forse io, Maestro?» E Gesù a lui: «Tu lo hai detto».

Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Per questo Gesù gli disse: «Quel che fai, fallo presto». Ma nessuno dei commensali comprese perché gli avesse detto così. Difatti alcuni pensavano che, siccome Giuda teneva la borsa, Gesù gli avesse detto: «Compra quel che ci occorre per la festa»; o che desse qualcosa ai poveri.

Egli dunque, preso il boccone, uscì subito, ed era notte.

Il nuovo comandamento

(Giovanni, 13:31-38)

Quando egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è glorificato e Dio è glorificato in lui. Se Dio è glorificato in lui, Dio lo glorificherà anche in sé stesso e lo glorificherà presto.

Figlioli, è per poco che sono ancora con voi. Voi mi cercherete, e, come ho detto ai Giudei: "Dove vado io, voi non potete venire", così lo dico ora anche a voi. Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri».

Simon Pietro gli domandò: «Signore, dove vai?» Gesù rispose: «Dove vado io, non puoi seguirmi per ora, ma mi seguirai più tardi». Pietro gli disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!» Gesù gli rispose: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico che il gallo non canterà prima che tu non mi abbia già rinnegato tre volte».

La via, la verità e la vita

(Giovanni, 14:1-11)

«Il vostro cuore non sia turbato, abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me!

Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore, se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi. E del luogo dove io vado, sapete anche la via». Tommaso gli disse: «Signore, non sappiamo dove vai, come possiamo sapere la via?»

Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se mi aveste conosciuto avreste conosciuto anche mio Padre, e fin da ora lo conoscete, e l'avete visto». Filippo gli disse: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gesù gli disse: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?

Chi ha visto me, ha visto il Padre, come mai tu dici: "Mostraci il Padre"? Non credi tu che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio, ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me, se no, credete a causa di quelle opere stesse».

Promessa della venuta dello Spirito Santo

(Giovanni, 14:12-31)

«In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io, e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre, e quello che chiederete nel mio nome, lo farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti, e io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, tornerò da voi. Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama, e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui».

La vita di Gesù il Messia

Giuda (non l'Iscriota) gli domandò: «Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo?» Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole, e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi, ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.

Vi lascio pace, vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.

Avete udito che vi ho detto: "Io me ne vado, e torno da voi", se voi mi amaste, vi rallegrereste che io vada al Padre, perché il Padre è maggiore di me. Ora ve l'ho detto prima che avvenga, affinché, quando sarà avvenuto, crediate. Io non parlerò più con voi per molto, perché viene il principe di questo mondo. Egli non può nulla contro di me, ma così avviene affinché il mondo conosca che amo il Padre e opero come il Padre mi ha ordinato.

Alzatevi, andiamo via di qui».

La vite e i tralci

(Giovanni, 15:1-17)

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via, e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunciata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me.

Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca. Questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli.

Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi, dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore, ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga, affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

L'odio del mondo verso i discepoli

(Giovanni, 15:18-27)

«Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo, poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detta: “Il servo non è più grande del suo signore”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi, se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero colpa, ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi fatto tra di loro le opere che nessun altro ha mai fatte, non avrebbero colpa, ma ora le hanno viste, e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo è avvenuto affinché sia adempiuta la parola scritta nella loro legge: “Mi hanno odiato senza motivo”.

Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli testimonierà di me, e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio».

L'azione del Consolatore

(Giovanni, 16:1-15)

«Io vi ho detto queste cose, affinché non siate sviati. Vi espelleranno dalle sinagoghe, anzi, l'ora viene che chiunque vi ucciderà, crederà di rendere un servizio a Dio. Faranno questo perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma io vi ho detto queste cose, affinché quando sia giunta l'ora, vi ricordiate che ve le ho dette. Non ve le dissi da principio perché ero con voi.

Ma ora vado a colui che mi ha mandato, e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Invece, perché vi ho detto queste cose, la tristezza vi ha riempito il cuore. Eppure, io vi dico la verità: è utile per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore, ma se me ne vado, io ve lo manderò. Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me, quanto alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più, quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono per ora alla vostra portata, quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annuncerà. Tutte le cose che ha il Padre, sono mie, per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annuncerà».

La tristezza dei discepoli cambiata in gioia

(Giovanni, 16:16-33)

«Tra poco non mi vedrete più, e tra un altro poco mi vedrete perché vado al Padre».

Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra di loro: «Che cos'è questo che ci dice: “Tra poco non mi vedrete più”, e: “Tra un altro poco mi vedrete”, e: “Perché vado al Padre”?» Dicevano dunque: «Che cos'è questo “tra poco” che egli dice? Noi non sappiamo quello che egli voglia dire».

Gesù comprese che volevano interrogarlo, e disse loro: «Voi vi domandate l'un l'altro che cosa significano quelle mie parole: “Tra poco non mi vedrete più”, e: “Tra un altro poco mi vedrete”? In verità, in verità vi dico che voi piangerete e farete cordoglio,

La vita di Gesù il Messia

e il mondo si rallegrerà. Sarete rattristati, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia. La donna, quando partorisce, prova dolore, perché è venuta la sua ora, ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia per la gioia che sia venuta al mondo una creatura umana. Così anche voi siete ora nel dolore, ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi toglierà la vostra gioia. In quel giorno non mi rivolgerete alcuna domanda.

In verità, in verità vi dico che qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome, chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa.

Vi ho detto queste cose in similitudini, l'ora viene che non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi farò conoscere il Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome, e non vi dico che io pregherò il Padre per voi, poiché il Padre stesso vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che sono proceduto da Dio. Sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo, ora lascio il mondo, e vado al Padre».

I suoi discepoli gli dissero: «Ecco, adesso tu parli apertamente, e non usi similitudini. Ora sappiamo che sai ogni cosa e non hai bisogno che nessuno ti interroghi, perciò crediamo che sei proceduto da Dio». Gesù rispose loro: «Adesso credete? L'ora viene, anzi è venuta, che sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo, ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione, ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».

La preghiera di Gesù per i suoi discepoli

(Giovanni, 17:1-26,18:1; Marco, 14:26; Matteo, 26:30; Luca, 22:39)

Gesù disse queste cose, poi, alzati gli occhi al cielo, disse:

«Padre, l'ora è venuta, glorifica tuo Figlio, affinché il Figlio glorifichi te, giacché gli hai dato autorità su ogni carne, perché egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dati. Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare. Ora, o Padre, glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse.

Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dati dal mondo, erano tuoi e tu me li hai dati, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora hanno conosciuto che tutte le cose che mi hai date, vengono da te, poiché le parole che tu mi hai date le ho date a loro, ed essi le hanno ricevute e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro, non prego per il mondo, ma per quelli che tu mi hai dati, perché sono tuoi, e tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dati, affinché siano uno, come noi. Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome, quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta. Ma ora io vengo a te, e dico queste cose nel mondo, affinché abbiano compiuta in sé stessi la mia gioia. Io ho dato loro la tua parola, e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Santificali nella verità: la tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo. Per loro io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati nella verità.

Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno, e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. Io ho dato loro la

gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno, io in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me. Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche quelli che tu mi hai dati, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai data, poiché mi hai amato prima della fondazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato, e io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere, affinché l'amore del quale tu mi hai amato sia in loro, e io in loro».

Dette queste cose, dopo che ebbero cantato gli inni, Gesù uscì con i suoi discepoli per andare, come al solito, al monte degli Ulivi, e i discepoli lo seguirono.

Il più grande sia come il più piccolo

(Luca, 22:24-30)

Fra di loro nacque anche una contesa: su chi di essi fosse considerato il più grande. Ma egli disse loro: «I re delle nazioni le signoreggiano, e quelli che le sottomettono al loro dominio sono chiamati benefattori. Ma per voi non dev'essere così, anzi il più grande tra di voi sia come il più piccolo, e chi governa come colui che serve. Perché, chi è più grande: colui che è a tavola oppure colui che serve? Non è forse colui che è a tavola? Ma io sono in mezzo a voi come colui che serve. Ora voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove, e io dispongo che vi sia dato un regno, come il Padre mio ha disposto che fosse dato a me, affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, e sediate su troni per giudicare le dodici tribù d'Israele».

Gesù predice il rinnegamento di Pietro

(Marco, 14:27-31; Matteo, 26:31-35; Luca, 22:31-38)

Gesù disse loro: «Questa notte, voi tutti sarete scandalizzati e avrete in me un'occasione di caduta, perché è scritto: "Io percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse". Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea».

Allora Pietro, rispondendo, gli disse: «Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta e tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò!» «Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto di vagliarvi come si vaglia il grano, ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno, e tu, quando sarai convertito, fortifica i tuoi fratelli». Pietro gli disse: «Signore, sono pronto ad andare con te in prigione e alla morte». Gesù gli disse: «Pietro, io ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi. In verità ti dico che tu, in questa stessa notte, prima che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre volte».

Ma Pietro diceva ancora più fermamente: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». E lo stesso dicevano pure tutti gli altri discepoli.

Poi disse loro: «Quando vi mandai senza borsa, senza sacca da viaggio e senza calzari, vi è forse mancato qualcosa?» Essi risposero: «Niente». Ed egli disse loro: «Ma ora, chi ha una borsa, la prenda, così pure una sacca, e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico che in me dev'essere adempiuto ciò che è scritto: "Egli è stato annoverato tra i malfattori". Infatti, stanno per compiersi le cose che si riferiscono a me». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade!» Ma egli disse loro: «Basta!»

Capitolo III

LA CONDANNA DEL SINEDRIO

Agonia nell'orto del Getsemani

(Luca, 22:40-46; Marco, 14:32-42; Matteo, 26:36-46; Giovanni, 18:1)

Poi Gesù andò con loro al monte degli Ulivi, di là dal torrente Chedron.

Giunsero in un podere chiamato Getsemani, dov'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Giunto sul luogo, egli disse ai suoi discepoli: «Sedete qui finché io sia andato là e abbia pregato. Pregate di non entrare in tentazione». Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, si staccò da loro circa un tiro di sasso, e cominciò a essere spaventato e angosciato. Allora disse loro: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale, rimanete qui e vegliate con me».

Andato un po' più avanti, si gettò in ginocchio, e, con la faccia a terra, pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui. Diceva: «Abbà, Padre! Ogni cosa ti è possibile, allontana da me questo calice! Però, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi. Non la mia volontà, ma la tua sia fatta». Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. Disse a Pietro: «Simone! Dormi? Non sei stato capace di vegliare con me un'ora sola? Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione, lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

Di nuovo, per la seconda volta, andò e pregò, dicendo: «Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». Allora gli apparve un angelo dal cielo per dargli forza. Ed essendo in agonia, egli pregava ancor più intensamente, e il suo sudore diventò come grosse gocce di sangue che cadevano in terra. E, dopo aver pregato, si alzò, e, tornato di nuovo dai discepoli, li trovò addormentati per la tristezza, perché gli occhi loro erano appesantiti. Disse loro: «Perché dormite?» e non sapevano cosa rispondergli. «Alzatevi e pregate, affinché non entriate in tentazione».

Allora, lasciatili, andò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le medesime parole. Poi tornò dai discepoli la terza volta e disse loro: «Dormite pure, ormai, e riposatevi! Basta! L'ora è venuta: ecco, il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo, ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Tradimento di Giuda e arresto di Gesù

(Giovanni, 18:2-11; Marco, 14:43-52; Luca, 22:47-53; Matteo, 26:47-56)

Giuda, uno dei dodici, che lo tradiva, conosceva anche egli quel luogo, perché Gesù si era spesso riunito là con i suoi discepoli. Giuda dunque, presa la coorte e le guardie mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei, andò là con lanterne, torce e armi.

Mentre Gesù parlava ancora, arrivò Giuda e insieme a lui, che la precedeva, una gran folla con spade e bastoni, inviata da parte dei capi dei sacerdoti, degli scribi e degli anziani del popolo. Colui che lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: «Quello che bacerò, è lui, prendetelo e portatelo via sicuramente».

Ma Gesù, ben sapendo tutto quello che stava per accadergli, uscì e chiese loro: «Chi cercate?» Gli risposero: «Gesù il Nazareno!» Gesù disse loro: «Io sono». Appena Gesù ebbe detto loro: «Io sono», indietreggiarono e caddero in terra. Egli dunque domandò loro di nuovo: «Chi cercate?» Essi dissero: «Gesù il Nazareno». Gesù rispose: «Vi ho detto che sono io, se dunque cercate me, lasciate andare questi». E ciò

affinché si adempisse la parola che egli aveva detta: «Di quelli che tu mi hai dati, non ne ho perduto nessuno».

Giuda, era anch'egli là con loro, e subito si accostò a lui e gli disse: «Ti saluto, Maestro!» e gli diede un lungo bacio. Ma Gesù gli disse: «Amico, che cosa sei venuto a fare? Giuda, tradisci il Figlio dell'uomo con un bacio?» Allora quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per succedere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?» Allora Simon Pietro, che aveva una spada, stesa la mano prese la spada, la sfoderò e colpì il servo del sommo sacerdote, recidendogli l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Ma Gesù intervenne e disse: «Lasciate, basta!, Rimetti la spada nel fodero», disse a Pietro, «perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada. Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di dodici legioni d'angeli? Non berrò forse il calice che il Padre mi ha dato? Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?» E, toccato l'orecchio di quell'uomo, lo guarì.

In quel momento Gesù, rivolto alla folla, disse (ai capi dei sacerdoti, ai capitani del tempio e agli anziani che erano venuti contro di lui): «Voi siete usciti con spade e bastoni, come per prendere un brigante. Ogni giorno ero in mezzo a voi insegnando nel tempio e voi non mi avete mai messo le mani addosso, ma questa è l'ora vostra, questa è la potenza delle tenebre. Tutto questo è avvenuto affinché le Scritture fossero adempiute».

Allora tutti i discepoli l'abbandonarono, e lasciatolo, se ne fuggirono. Un giovane lo seguiva, coperto soltanto con un lenzuolo, e lo afferrarono, ma egli, lasciando andare il lenzuolo, se ne fuggì nudo.

Gesù davanti al Sommo Sacerdote Anna

(Giovanni, 18:12-16,18-23; Luca, 22:54-55; Matteo, 26:58; Marco, 14:54)

La coorte, dunque, il tribuno e le guardie dei Giudei, presero Gesù e, dopo averlo arrestato, lo legarono e lo portarono via. Lo condussero nella casa del sommo sacerdote. Lo condussero prima da Anna, perché era suocero di Caiafa, che era sommo sacerdote di quell'anno. Caiafa era quello che aveva consigliato ai Giudei esser cosa utile che un uomo solo morisse per il popolo.

Intanto Simon Pietro e un altro discepolo seguivano Gesù da lontano, finché giunsero al cortile del sommo sacerdote. Quel discepolo era noto al sommo sacerdote, ed entrò con Gesù nel cortile. Pietro invece stava fuori, alla porta. Allora il discepolo che era noto al sommo sacerdote uscì, parlò con la portinaia e fece entrare Pietro. Egli entrò fin dentro il cortile, mettendosi a sedere con le guardie. Ora i servi e le guardie accesero un fuoco in mezzo al cortile, sedendovi intorno, e stavano là a scaldarsi, perché faceva freddo. Anche Pietro, per vedere come la vicenda sarebbe finita, si sedette con loro e si scaldava al fuoco.

Il sommo sacerdote dunque interrogò Gesù intorno ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: «Io ho parlato apertamente al mondo, ho sempre insegnato nelle sinagoghe e nel tempio, dove si radunano tutti i Giudei, e non ho detto nulla in segreto. Perché m'interroghi? Chiedi a quelli che mi hanno udito, che cosa ho detto loro; ecco, essi sanno le cose che ho dette». Ma appena ebbe detto questo, una delle guardie che gli stava vicino diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: « Rispondi così al sommo sacerdote?» Gesù gli rispose: «Se ho parlato male, dimostra il male che ho detto, ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?»

Gesù davanti al Sommo Sacerdote Caiafa

(Giovanni, 18:24; Matteo, 26:57,59-68; Marco, 14:53,55-65; Luca, 22:63-65,67-71)

Quindi Anna lo mandò legato a Caiafa. Quelli che avevano preso Gesù, lo condussero davanti al sommo sacerdote Caiafa, presso il quale si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche testimonianza contro Gesù per farlo morire, ma non ne trovavano. Molti deponevano il falso contro di lui, ma le testimonianze non erano concordi.

Finalmente, si fecero avanti due che testimoniarono falsamente contro di lui, dicendo: «Noi l'abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio di Dio fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne ricostruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma neppure così la loro testimonianza era coerente. Allora il sommo sacerdote, alzatosi in piedi nel mezzo, disse a Gesù: «Non rispondi nulla? Non senti quello che testimoniano costoro contro di te?» Ma Gesù taceva. Non rispose nulla.

Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: «Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio del Benedetto». Egli disse loro: «Anche se ve lo dicessi, non credereste, e se io vi facessi delle domande, non rispondereste». E tutti dissero: «Sei tu, dunque, il Figlio di Dio?» Gesù rispose: «Tu l'hai detto. Io sono. Voi stessi dite che io lo sono, anzi vi dico che da ora in poi vedrete il Figlio dell'uomo, seduto alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti e disse: «Egli ha bestemmiato. Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare?» Ed essi risposero: «Lo abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca. È reo di morte». Tutti lo condannarono a morte. Allora cominciarono a sputargli addosso, alcuni gli sputarono in viso. Gli uomini che tenevano Gesù, lo schernivano percuotendolo. Gli coprono la faccia, lo bendarono, e gli davano dei pugni, dicendo: «O Cristo profeta, indovina! Chi ti ha percosso?» E dicevano molte altre cose contro di lui, bestemmiando. E le guardie si misero a prenderlo a schiaffi.

Pietro rinnega per tre volte Gesù

(Giovanni, 18:17,25-27; Matteo, 26:69-75; Marco, 14:66-72; Luca, 22:56-62)

Intanto Simon Pietro stava là fuori nel cortile seduto a scaldarsi. Mentre era giù nel cortile, venne una delle serve del sommo sacerdote, e vedendo Pietro seduto presso il fuoco a scaldarsi, gli si avvicinò, lo guardò bene in viso e disse: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Anche tu eri con Gesù Nazareno. Anche costui era con Gesù». Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: «Non lo sono», e disse: «Donna, non lo conosco. Non so, né capisco quello che tu dici». Poi andò fuori nell'atrio e il gallo cantò.

E poco dopo, come fu uscito nell'atrio, la serva portinaia lo vide e disse a Pietro: «Non sei anche tu dei discepoli di quest'uomo?», e cominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di quelli. Anche lui era con Gesù Nazareno». Ma egli lo negò di nuovo giurando: «No, non lo sono. Non conosco quell'uomo».

E, trascorsa circa un'ora, uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto nel giardino con lui?» Un altro insisteva, dicendo: «Certo, anche questi era con lui, poiché è Galileo». Coloro che erano lì si avvicinarono e dissero a Pietro: «Certamente anche tu sei uno di quelli, anche perché sei Galileo, il tuo modo di parlare ti fa riconoscere».

Allora egli da capo lo negò, cominciò a imprecare e a giurare: «Uomo, io non so quello che dici. Non conosco quell'uomo di cui parlate!» E subito, mentre parlava ancora, per la seconda volta, il gallo cantò.

E il Signore, voltatosi, guardò Pietro. Allora Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: «Oggi, prima che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte». E, andato fuori, si abbandonò al pianto. Pianse amaramente.

Il Sinedrio consegna Gesù a Pilato

(Luca, 22:66; 23:1; Matteo, 27:1-2; Marco, 15:1; Giovanni, 18:28)

Poi, la mattina presto, appena fu giorno, gli anziani del popolo, i capi dei sacerdoti e gli scribi si riunirono e lo condussero nel loro sinedrio. I capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Tenuto consiglio, tutta l'assemblea si alzò, legarono Gesù e lo portarono via.

Da Caiafa, condussero Gesù nel pretorio e lo consegnarono a Pilato, il governatore.

Suicidio di Giuda

(Matteo, 27:3-10)

Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì, e riportò i trenta sicli d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, consegnandovi sangue innocente». Ma essi dissero: «Che c'importa? Veditela tu». Ed egli, buttati i sicli nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. Ma i capi dei sacerdoti, presi quei sicli, dissero: «Non è lecito metterli nel tesoro delle offerte, perché sono prezzo di sangue». E, tenuto consiglio, comprarono con quel denaro il campo del vasaio perché servisse per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo, fino al giorno d'oggi, è stato chiamato: Campo di sangue. Allora si adempì quello che era stato detto dal profeta Geremia: «E presero i trenta sicli d'argento, il prezzo di colui che era stato venduto, come era stato valutato dai figli d'Israele, e li diedero per il campo del vasaio, come me l'aveva ordinato il Signore».

Capitolo IV

GESÙ PROCESSATO DA PONZIO PILATO

Gesù nel Pretorio davanti a Pilato

(Giovanni, 18:28-38; Marco, 15:2-5; Luca, 23:2-5; Matteo, 27:11-14)

Gesù comparve davanti al governatore.

Era mattina, ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi e poter così mangiare la Pasqua. Pilato dunque andò fuori verso di loro e domandò: «Quale accusa portate contro quest'uomo?» Essi gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo dato nelle mani». Pilato quindi disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra legge». I Giudei gli dissero: «A noi non è lecito far morire nessuno». E ciò affinché si adempisse la parola che Gesù aveva detta, indicando di qual morte doveva morire.

E cominciarono ad accusarlo, dicendo: «Abbiamo trovato quest'uomo che sovvertiva la nostra nazione, istigava a non pagare i tributi a Cesare e diceva di essere lui il Cristo re». Il governatore dunque rientrò nel pretorio, chiamò Gesù e lo interrogò, gli domandò: «Sei tu il re dei Giudei?» Gesù gli rispose: «Dici questo di tuo, oppure altri te l'hanno detto di me?» Pilato gli rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua nazione e i capi dei sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani, che cosa hai fatto?» Gesù rispose: «Il mio regno non è di questo mondo, se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori combatterebbero perché io non fossi dato nelle mani dei Giudei, ma ora il mio regno non è di qui».

Allora Pilato gli disse: «Ma dunque, sei tu re?» Gesù gli rispose: «Tu lo dici, sono re, io sono nato per questo e per questo sono venuto nel mondo, per testimoniare della verità. Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce». Pilato gli disse: «Che cos'è verità?»

E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Io non trovo colpa in lui. Non trovo nessuna colpa in quest'uomo». Ma essi insistevano. I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose dicendo: «Egli sobilla il popolo insegnando per tutta la Giudea, ha cominciato dalla Galilea ed è giunto fin qui». E, accusato dai capi dei sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla.

E Pilato di nuovo lo interrogò, dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano! Non senti quante cose testimoniano contro di te?» Ma Gesù non rispose più nulla, neppure una parola, e Pilato se ne meravigliava molto.

Pilato manda Gesù da Erode

(Luca, 23:6-10)

Avendo sentito nominare la Galilea, Pilato domandò se quell'uomo fosse Galileo. Saputo che egli era della giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode, che si trovava anch'egli a Gerusalemme in quei giorni.

Quando vide Gesù, Erode se ne rallegrò molto, perché da lungo tempo desiderava vederlo, avendo sentito parlare di lui, e sperava di vedergli fare qualche miracolo. Gli rivolse molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla.

Or i capi dei sacerdoti e gli scribi stavano là, accusandolo con veemenza.

Erode rimanda Gesù da Pilato

(Luca, 23:11-16)

Anche Erode, con disprezzo, dopo averlo vilipeso e schernito, con i suoi soldati, lo vestì di un manto splendido, e lo rimandò da Pilato.

In quel giorno, Erode e Pilato divennero amici, prima infatti erano stati nemici.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, i magistrati e il popolo, disse loro: «Avete fatto comparire davanti a me quest'uomo come sovversivo, ed ecco, dopo averlo esaminato in presenza vostra, non ho trovato in lui nessuna delle colpe di cui l'accusate, e neppure Erode, poiché egli l'ha rimandato da noi, ecco egli non ha fatto nulla che sia degno di morte. Perciò, dopo averlo castigato lo libererò».

Barabba preferito a Gesù

(Giovanni, 18:39-40; Luca, 23:17-23; Matteo, 27:15-23; Marco, 15:6-14)

Or egli aveva l'obbligo di liberare loro un carcerato in occasione della festa. Ogni festa di Pasqua, il governatore Pilato era solito liberare un carcerato, quello che la folla domandava.

Vi era allora in prigione un tale, chiamato Barabba, un noto carcerato che era stato messo in prigione a motivo di una sommossa avvenuta in città e di un omicidio, che, insieme ad alcuni ribelli, aveva commesso durante la rivolta.

La folla, dopo essere salita da Pilato, cominciò a chiedergli che facesse come sempre aveva loro fatto. Essendo dunque radunati, Pilato domandò loro: «Voi avete l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua. Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù detto Cristo? Volete che io vi liberi il re dei Giudei?» Perché egli sapeva che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, la moglie gli mandò a dire: «Non aver nulla a che fare con quel giusto, perché oggi ho sofferto molto in sogno per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani incitarono e persuasero la folla a chiedere che piuttosto liberasse loro Barabba.

E Pilato si rivolse di nuovo a loro, dicendo: «Quale dei due volete che vi liberi?» E quelli dissero: «Barabba». E Pilato a loro: «Che farò dunque di Gesù detto Cristo, di colui che voi chiamate il re dei Giudei?» Allora gridarono di nuovo, tutti insieme: «Non costui, ma Barabba! Fa' morire costui e liberaci Barabba!»

E Pilato parlò loro di nuovo perché desiderava liberare Gesù, ma essi gridavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» Tutti risposero: «Sia crocifisso». Ma egli riprese: «Ma che male ha fatto?» Per la terza volta egli disse loro: «Ma che male ha fatto? Io non ho trovato nulla in lui, che meriti la morte. Perciò, dopo averlo castigato, lo libererò». Ma essi insistevano a gran voce, chiedendo che fosse crocifisso. Essi gridarono più forte che mai: «Crocifiggilo!».

Gesù flagellato e schernito dai soldati romani

(Giovanni, 19:1-3; Matteo, 27:27-30; Marco, 15:16-19)

Allora Pilato prese Gesù e lo fece flagellare. I soldati del governatore lo condussero nel cortile interno, cioè dentro il pretorio e radunarono attorno a lui tutta la coorte. Spogliatolo, lo vestirono di porpora, gli misero addosso un manto scarlatto e, dopo aver intrecciata una corona di spine, gliela misero sul capo, gli misero una canna nella mano destra e cominciarono a salutarlo. S'accostavano a lui e, inginocchiandosi davanti a lui, lo schernivano, dicendo: «Salve, re dei Giudei!» E lo schiaffeggiavano. Gli sputavano

addosso, prendevano la canna e gli percuotevano il capo e, mettendosi in ginocchio, si prostravano davanti a lui.

Pilato non trova nessuna colpa in Gesù

(Giovanni, 19:4-12; Luca, 23:23)

Pilato uscì di nuovo, e disse loro: «Ecco, ve lo conduco fuori, affinché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». Gesù dunque uscì, portando la corona di spine e il manto di porpora. Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!»

Come dunque i capi dei sacerdoti e le guardie lo ebbero visto, gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Prendetelo voi e crocifiggetelo, perché io non trovo in lui alcuna colpa». I Giudei gli risposero: «Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

Quando Pilato udì questa parola, ebbe ancor più paura, e, rientrato nel pretorio, disse a Gesù: «Di dove sei tu?» Ma Gesù non gli rispose. Allora Pilato gli disse: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di crocifiggetti?» Gesù gli rispose: «Tu non avresti alcun'autorità su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto, perciò chi mi ha dato nelle tue mani, ha maggior colpa».

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo, ma i Giudei gridavano, dicendo: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare. Chiunque si fa re, si oppone a Cesare» e le loro grida finirono per avere il sopravvento.

Gesù condannato a morte

(Giovanni, 19:13-16; Luca, 23:24-25; Matteo, 27:24-26,31; Marco, 15:15,20)

Pilato dunque, udite queste parole, condusse fuori Gesù, e si mise a sedere in tribunale nel luogo detto Lastrico, e in ebraico Gabbatà.

Era la preparazione della Pasqua, ed era l'ora sesta. Egli disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!» Allora essi gridarono: «Toglilo, togliilo di mezzo, crocifiggilo!» Pilato disse loro: «Crocifiggerò il vostro re?» I capi dei sacerdoti risposero: «Noi non abbiamo altro re che Cesare».

Pilato, vedendo che non otteneva nulla, ma che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua e si lavò le mani in presenza della folla, dicendo: «Io sono innocente del sangue di questo giusto, pensateci voi». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli».

Pilato, volendo soddisfare la folla, decise che fosse fatto quello che domandavano. Allora egli liberò loro Barabba, liberò colui che era stato messo in prigione per sommossa e omicidio e che essi avevano richiesto e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. E, dopo averlo schernito, lo spogliarono del manto di porpora lo rivestirono dei suoi abiti e lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Capitolo V

IL SACRIFICIO DELL' AGNELLO DI DIO

In cammino verso il Golgota

(Matteo, 27:32; Marco, 15:21; Luca, 23:26-32)

Mentre uscivano e lo portavano via, trovarono un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo, che passava di là tornando dai campi. Lo presero, gli misero addosso la croce di Gesù e lo costrinsero a portare la croce dietro a Gesù.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che facevano cordoglio e lamento per lui. Ma Gesù, voltatosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli. Perché, ecco, vengono i giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno partorito e le mammelle che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadeteci addosso”, e ai colli: “Copriteci”. Perché se fanno questo al legno verde, che cosa sarà fatto al secco?»

Ora, altri due malfattori erano condotti per essere messi a morte insieme a lui.

La crocifissione

(Giovanni, 19:17-22; Marco, 15:22-28; Matteo, 27:33-34,36-38; Luca, 23:33-34,38)

Presero dunque Gesù e lo condussero al luogo detto Golgota che, tradotto, vuol dire luogo del teschio. Egli, portando la sua croce, giunse al luogo detto il Teschio. Quando furono giunti, gli diedero da bere del vino mescolato con mirra, ma Gesù, assaggiatolo, non volle berne.

Poi lo crocifissero.

Con Gesù crocifissero due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. Crocifissero lui nel mezzo e i malfattori uno di qua e l'altro di là; e, postisi a sedere, gli facevano la guardia. E si adempì la Scrittura che dice: «Egli è stato conteggiato fra i malfattori». Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

Era l'ora terza quando lo crocifissero.

Pilato fece pure l'iscrizione indicante il motivo della condanna e la posero sulla croce, sopra il suo capo: «Questo è Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città, e l'iscrizione era in ebraico, in latino e in greco. Perciò i capi dei sacerdoti dei Giudei dicevano a Pilato: «Non lasciare scritto: “Il re dei Giudei”, ma che egli ha detto: “Io sono il re dei Giudei”». Pilato rispose: «Quello che ho scritto, ho scritto».

Le vesti di Gesù spartite tra i soldati

(Giovanni, 19:23-24; Marco, 15:24; Matteo, 27:35; Luca, 23:34)

I soldati dunque, quando ebbero crocifisso Gesù, si divisero le sue vesti. Presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, tirandole a sorte per sapere quello che ciascuno dovesse prendere. Presero anche la tunica, che era senza cuciture, tessuta per intero dall'alto in basso. Dissero dunque tra di loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocchi», affinché si adempisse la Scrittura che dice: «Hanno spartito fra loro le mie vesti, e hanno tirato a sorte la mia tunica».

Questo fecero dunque i soldati.

Gli insulti del popolo e delle autorità

(Marco, 15:29-32; Matteo, 27:39-44; Luca, 23:35-37, 39-43)

E il popolo stava a guardare. Quelli che passavano lì vicino lo insultavano, e scuotendo il capo lo ingiuriavano, dicendo: «Eh, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, se tu sei Figlio di Dio, salva te stesso e scendi giù dalla croce!»

Allo stesso modo anche i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi di lui, dicevano l'uno all'altro: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce, affinché vediamo e noi crederemo in lui! Si è confidato in Dio: lo liberi ora, se lo gradisce, poiché ha detto: "Sono Figlio di Dio"».

E anche i magistrati si beffavano di lui, dicendo: «Ha salvato altri, salvi sé stesso, se è il Cristo, l'Eletto di Dio!»

Pure i soldati lo schernivano, accostandosi, presentandogli dell'aceto e dicendo: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso!»

Anche uno dei malfattori appesi lo insultava, dicendo: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!» Ma l'altro lo rimproverava, dicendo: «Non hai nemmeno timor di Dio, tu che ti trovi nel medesimo supplizio? Per noi è giusto, perché riceviamo la pena che ci meritiamo per le nostre azioni; ma questi non ha fatto nulla di male». E diceva: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno!» Gesù gli disse: «Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso».

La madre di Gesù e il discepolo che egli amava

(Giovanni, 19:25-27)

Presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena. Gesù dunque, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio!» Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» E, da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.

Morte di Gesù

(Marco, 15:33-41; Luca, 23:44-49; Matteo, 27:45-56; Giovanni, 19:28-37)

Dall'ora sesta, si fecero tenebre su tutto il paese e il sole si oscurò fino all'ora nona. All'ora nona, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì lamà sabactàni?» che, tradotto, vuol dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Chiama Elia».

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era già compiuta, affinché si adempisse la Scrittura, disse: «Ho sete». C'era lì un vaso pieno d'aceto. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, dopo averla inzuppata d'aceto, la pose in cima a un ramo d'issopo (una canna), l'accostò alla sua bocca e gli diede da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se Elia viene a farlo scendere». Ma gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo».

Quando Gesù ebbe preso l'aceto, disse: «È compiuto!» E, gridando di nuovo a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo, chinato il capo, rese lo spirito.

Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. La terra tremò, le rocce si schiantarono, le tombe s'apirono e molti corpi dei santi, che dormivano,

risuscitarono, e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

E il centurione che era lì presente di fronte a Gesù, veduto ciò che era accaduto e avendolo visto spirare in quel modo, glorificava Dio dicendo: «Veramente, quest'uomo era giusto». Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, visto il terremoto e le cose avvenute, furono presi da grande spavento e dissero: «Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!» E tutta la folla che assisteva a questo spettacolo, vedute le cose che erano accadute, se ne tornava battendosi il petto.

Ma tutti i suoi conoscenti e le donne che lo avevano accompagnato dalla Galilea e che erano salite con lui a Gerusalemme, stavano a guardare queste cose da lontano. Tra di loro vi erano anche Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe (Iose) e Salome madre dei figli di Zebedeo, che lo seguivano e lo servivano da quando egli era in Galilea. Vi erano pure là molte donne che avevano seguito Gesù dalla Galilea per assisterlo e guardavano da lontano.

Allora i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato (poiché era la Preparazione e quel sabato era un gran giorno), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via.

I soldati dunque vennero e spezzarono le gambe al primo, e poi anche all'altro che era crocifisso con lui, ma, giunti a Gesù, lo videro già morto e non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Colui che lo ha visto, ne ha reso testimonianza, e la sua testimonianza è vera, ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate. Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: «Nessun osso di lui sarà spezzato». E un'altra Scrittura dice: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Sepoltura di Gesù

(Matteo, 27:57-61; Luca, 23:50-56; Marco, 15:42-47; Giovanni, 19:38-42)

Dopo queste cose, essendo già sera (poiché era la Preparazione, cioè la vigilia del sabato), venne Giuseppe d'Arimatea, illustre membro del Consiglio, uomo giusto e buono, il quale non aveva acconsentito alla deliberazione e all'operato degli altri. Fattosi coraggio, si presentò a Pilato e chiese di poter prendere il corpo di Gesù.

Giuseppe, uomo ricco di Arimatea, città della Giudea, che aspettava anch'egli il regno di Dio, era discepolo di Gesù, ma in segreto, per timore dei Giudei.

Pilato si meravigliò che fosse già morto, e dopo aver chiamato il centurione, gli domandò se Gesù fosse morto da molto tempo. Avutane conferma dal centurione, comandò che il corpo fosse dato a Giuseppe.

Questi comprò un lenzuolo, venne e, tratto Gesù giù dalla croce, prese il corpo e lo avvolse nel panno pulito. Nicodemo, che in precedenza era andato da Gesù di notte, venne anch'egli, portando una mistura di mirra e d'aloe di circa cento libbre. Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in fasce con gli aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso i Giudei.

Era il giorno della Preparazione e stava per cominciare il sabato.

Nel luogo dove Gesù era stato crocifisso c'era un giardino, e in quel giardino una tomba nuova, dove nessuno era ancora stato deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, perché il sepolcro era vicino. Giuseppe lo depose nella propria tomba nuova, che aveva fatto scavare nella roccia. Poi rotolò una grande pietra contro l'apertura del sepolcro e se ne andò.

Maria Maddalena e Maria madre di Iose, le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea, seguito Giuseppe, stavano a guardare il luogo dov'era stato messo. Sedute di

fronte al sepolcro, guardarono la tomba e come vi era stato depresso il corpo di Gesù. Poi tornarono indietro e prepararono aromi e profumi. Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento.

Il sepolcro di Gesù sigillato e sorvegliato

(Matteo, 27:62-66)

L'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione, i capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono da Pilato, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: “Dopo tre giorni, risusciterò”. Ordina dunque che il sepolcro sia sicuramente custodito fino al terzo giorno, perché i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: “È risuscitato dai morti”, così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo». Pilato disse loro: «Avete delle guardie. Andate, assicurate la sorveglianza come credete». Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.